

**Educazione in età prepuberale**  
**Simposio con**  
**Dr. Teresa Suárez del Villar, Madrid, e**  
**Dr. Mariolina Ceriotti Migliarese, Milano**  
**Garching/Monaco, 09 novembre 2024**

**Terzo impulso**  
**La relazione di coppia: i figli come risorsa**  
**Dr.Teresa Suárez del Villar**

**Come possiamo dare ciò che vogliamo che i nostri figli sperimentino?**

Volevo iniziare ricordando **il contesto** in cui ci muoviamo, che è molto diverso da quello di qualche anno fa. La coppia è un essere vivente che tesse la propria storia, una storia che può essere meravigliosa o che può causare molto dolore ai suoi protagonisti. Una coppia che si risveglia alla vita ha bisogno di tempo per prendere coscienza della propria esistenza come coppia e deve fare il lavoro di passare dall'*io individuale* all'*io comunitario*, dal "solo io" al "noi", un noi che include anche l'io individuale. Questo passaggio sta diventando sempre più difficile nella nostra società individualista.

Il registro di famiglia, ciò che abbiamo imparato sull'uso del denaro, sull'igiene, sul tempo libero, sul lavoro, sui rapporti con gli amici, sul senso della vita, sulle priorità, tutto questo ha a che fare con il modo in cui viviamo la nostra relazione e con il modo in cui affrontiamo l'arrivo dei figli a casa. <sup>1</sup>La coppia, dice Philippe Caillé, parla di una persona che ha lasciato il mondo degli altri per unirsi a noi, è il nostro alleato e il nostro complice. Insieme inizieremo l'avventura di cui Mariolina parla sempre e che mi appassiona. Di tutte le esperienze umane, la più strana e la più gratificante, senza dubbio, è la scoperta di un partner, la scoperta di quella persona davanti alla quale posso far cadere le mie barriere, quella persona che diventa un "noi" per sempre.

---

<sup>1</sup> Caillé, P. (1992): "*Uno más uno son tres*", Ed. Paidós, Terapia familiare.

Nella coppia c'è un equilibrio che non è statico, è un equilibrio dinamico, con continui scambi tra i componenti della coppia. Il loro modello di relazione influisce costantemente come terzo protagonista della relazione, è una cosa viva che sta tra i due, è come una pianta che esiste tra i due e che non è i due.

Pensare che perché ci amiamo, perché ci innamoriamo, perché ci capiamo bene, potremo vivere per sempre felici e contenti è di un'ingenuità sorprendente. Il rapporto di coppia, essendo qualcosa di vivo, è qualcosa di mutevole, bisognoso di coccole e di cure, eppure la vita ci stringe, e finiamo per smettere di essere una coppia, di essere compagni di viaggio, per diventare due soci che forniscono servizi a dei piccoli prodotti. I prodotti sono ottimi e tutta la famiglia vive sulla base di questi prodotti, e così non c'è modo di sostenere una coppia o una famiglia.

### **L'azienda di famiglia *contro* il segreto delle coppie felici<sup>2</sup>**

Osare, rischiare di essere protagonisti della propria vita, può causare ferite lungo il percorso, ma lo rende un'avventura bellissima, con momenti meravigliosi, che non dobbiamo perdere per evitare quelli dolorosi che pure si presenteranno.

È un mito pensare che, per essere felici, tutto nella vita debba essere spontaneo, tutto benessere, senza sforzo, pienamente soddisfatto ad ogni istante..... E, con questo, non sto dicendo che le aspettative debbano essere abbassate, come propone gran parte della nostra società: se vuoi poco, sarai deluso poco, dicono. Francamente, trovo disgustosa questa proposta meschina di rendere piccoli i nostri grandi desideri.

<sup>3</sup>Perché una coppia sia felice ha bisogno, innanzitutto, di un orizzonte di tempo, o meglio, per dirla con Mariolina: **un orizzonte di eternità**, con questa

---

<sup>2</sup> Le coppie felici esistono anche al di fuori dei film e dei romanzi. A volte immaginiamo la felicità come assenza di conflitti, e quelle coppie che vediamo felici non è che non abbiano problemi, ma che hanno imparato, poco a poco, a costruire una storia, un progetto comune di valore.

<sup>3</sup> Ceriotti, Mariolina: *"La copia imperfetta"*. Ed Ares, Milano 2019, p. 9.

espressione che mi sembra così azzeccata. Bisogna imparare a muoversi nella dimensione del romanzo e non in quella, sempre più frequente, del racconto.<sup>4</sup>

### **Dall'assistenza biologica alla genitorialità**

Negli ultimi anni la transizione alla genitorialità ha assunto caratteristiche peculiari che ne hanno modificato sostanzialmente la natura rispetto al recente passato. <sup>5</sup>Eugenia Scabini descrive alcuni aspetti che parlano di questo cambiamento culturale

**In primo luogo**, avere figli è diventato sempre più raro, basti vedere i bassissimi tassi di fertilità che abbiamo in Europa, soprattutto in Paesi come l'Italia e la Spagna.

**In secondo luogo**, le coppie diventano genitori sempre più tardi nella vita. La nascita dei figli è spesso un evento unico, segnato dall'indissolubilità del legame genitori-figli.

Una **terza** caratteristica dell'odierno passaggio alla genitorialità, direttamente collegata alle due precedenti, è che si tratta di un evento sempre più scelto. Per secoli i figli sono arrivati e sono stati accettati in modo naturale e non programmato. Oggi, nella maggior parte dei casi, il bambino arriva programmato, spesso come forma di realizzazione dell'adulto. Il bambino arriva con un enorme zaino invisibile, carico di molte aspettative dei genitori, e non come un essere autonomo, prezioso di per sé. La conseguenza di questa mentalità egocentrica è che i genitori finiscono per investire troppo nei pochi figli che mettono al mondo, e questo può costituire un nuovo tipo di problema per le nuove generazioni, che sentono di dover corrispondere a un'immagine ideale che i genitori si aspettano da loro. Questa immagine, infatti, spesso porta

---

<sup>4</sup> Ceriotti, M. (2019): *"La copia imperfetta"*. Ed Ares Il matrimonio sembra aver perso il suo forte significato di promessa e sembra che solo in pochissimi casi, particolarmente fortunati, sia possibile continuare ad amarsi per tutta la vita e che, dopo un certo numero di anni, la cosa più probabile che possa accadere, tra due persone sposate, è che restino insieme "solo per i figli" o "per abitudine", coltivando un progressivo allontanamento, in cui ognuno dei due cerca all'esterno la vera risposta ai propri desideri. E non è vero che sia irrimediabilmente così.

<sup>5</sup> Scabini, E.: *"Il Familiare"*. Ed. Raffaello Cortina, pag. 109.

in sé, come ho detto, il bisogno di appagamento dei genitori, da cui sarà sempre più difficile staccarsi.<sup>6</sup>

Insomma, la diminuzione del numero di nascite e il loro carattere di evento scelto portano con sé una sorta di "concentrazione emotiva" nella genitorialità, che ha conseguenze non indifferenti sui compiti educativi dei genitori (ad esempio: il papà che da due anni dorme nel letto a castello dei figli e non osa dire nulla).

### **Riadattamento nella coppia**

Quando arriva un bambino e la coppia deve adattarsi, si verifica uno squilibrio nell'equilibrio dinamico di cui abbiamo parlato prima.

La gioia che ci invade con l'arrivo del bambino, cercato e desiderato, inizia a modificare tutti gli equilibri che esistevano nella coppia. Quando si verifica un cambiamento, tutto deve adattarsi e, se ciò non avviene, la coppia può trovarsi in un **conflitto** che, se non viene affrontato in modo adeguato, può sfociare in una crisi di coppia. In generale, il fatto che **il bambino diventi una priorità assoluta** e che la coppia passi in secondo piano è una delle cause più frequenti di crisi. È auspicabile che i genitori sfruttino questa opportunità affinché la crisi diventi una crisi evolutiva, una crisi di crescita.

**Le relazioni hanno bisogno di essere alimentate**, ma non è sempre facile quando tutto il tempo a disposizione è dedicato alla cura del bambino. Tempo che a volte rende difficile, se non impossibile, fare altre cose, come prendersi cura di se stessi e della relazione di coppia. Tuttavia, è la relazione di coppia che nutre le persone ed è la risposta a una vocazione primaria, la nuzialità.

Nel tempo, la sfida sembra essere quella di riuscire a regolare in modo flessibile la distanza dal bambino. Se la focalizzazione esclusiva della coppia sul bambino come centro di attenzione e di investimento affettivo può essere appropriata nelle prime fasi della sua vita, nella misura in cui diventa uno stile o una modalità predominante, allontana la coppia dalla sua dimensione coniugale. Questo atteggiamento, molto diffuso nella nostra società, può

---

<sup>6</sup> Op. cit. Pagina 111

produrre effetti rilevabili a diversi livelli: la difficoltà del bambino ad acquisire autonomia (ha sempre avuto poche difficoltà da affrontare), l'impovertimento del mondo affettivo dei coniugi, l'eccessiva presenza della madre. Gli effetti sono evidenti anche quando i figli crescono, il compito di cura viene meno e la coppia è costretta a fare affidamento soprattutto sulle proprie risorse interne e sulla capacità di rinnovare il patto coniugale.<sup>7</sup>

È evidente come la differenza, che ogni coniuge deve riconoscere e rispettare nell'altro, sia accentuata dalle nuove connotazioni di ruolo che fanno dell'uomo e della donna un padre e una madre. Il coniuge, infatti, è chiamato a sostenere il partner nell'acquisizione del ruolo di padre o di madre, rispettando il suo modo di essere e di vivere la funzione genitoriale. Più esprimiamo la fiducia nell'altro, nella sua capacità di diventare un buon padre, una buona madre, più entrambi i partner saranno in grado di affrontare la complessità emotiva della genitorialità. E questo è il modo per raggiungere una buona identificazione con il bambino e i suoi bisogni.

Dico spesso che i bambini sono come il gas, occupano tanto spazio quanto gliene viene dato, quindi spetta agli adulti decidere quanto spazio occupano i bambini. Ci sono due estremi: quelli che dedicano tutto lo spazio ai bambini e quelli che li affidano ad altri perché se ne prendano cura.

Un altro aspetto da tenere in considerazione è che ci rapportiamo ai nostri figli in un modo nuovo, potremmo dire, di "possesso". In passato, e ancora oggi in alcune culture, il possesso dei genitori nei confronti del figlio era legato al fatto stesso di avergli dato la vita. Oggi il possesso genitoriale è più legato al bisogno di autorealizzazione dei genitori. L'apertura verso l'altro, verso il partner, verso il figlio, è un aspetto che non può essere dimenticato senza che ciò comporti un costo.

Infine, l'ultima caratteristica di cui vorrei parlare, che definisce in modo specifico la transizione alla genitorialità, si riferisce al cambiamento delle aspettative della coppia rispetto al ruolo genitoriale. Come è noto, nella coppia tradizionale i ruoli genitoriali erano ben definiti. Il padre, che aveva l'immagine dell'autorità in casa,

---

<sup>7</sup> Scabini, op. cit.

spesso diventava autoritario e più distante dalla vita familiare. In quegli anni, il padre considerava la nascita dei figli come un evento fondamentalmente femminile, che riguardava essenzialmente la madre, sia dal punto di vista organizzativo che psicologico, pensate all'epoca dei vostri nonni. La moglie, da parte sua, sapeva che era così, che ci si aspettava da lei, che era un destino che non avrebbe potuto realizzare se non avesse avuto figli. Pertanto, non pretendeva dal marito un impegno specifico a prendersi cura del bambino, ma piuttosto il riconoscimento di aver adempiuto al compito affidatole.

Da tempo, come tutti sapete, la situazione è molto diversa. La maggior parte delle donne non è più disposta a sacrificare la propria carriera lavorativa per l'esperienza della maternità. Infatti, la nuova generazione femminile è sempre più orientata al successo sociale. Raggiungono risultati accademici più elevati rispetto alle loro controparti maschili, sviluppano maggiori aspettative di successo professionale e, dal punto di vista familiare, sono diventate più consapevoli della parità e dell'impegno dei loro mariti nella vita familiare.

A loro volta, sembrano apprezzare questi cambiamenti nel ruolo femminile, condividendo e recependo le aspettative delle mogli di un maggiore coinvolgimento nella vita familiare, soprattutto in relazione ai figli. È anche probabile che il desiderio paterno di un maggiore coinvolgimento nell'esperienza della paternità sia favorito proprio dal fatto di scegliere quando avere un figlio, se averlo o meno, come se questa decisione consentisse, di fatto, una preventiva assunzione di impegno da parte degli uomini rispetto all'intero processo procreativo.<sup>8</sup>

### **I bambini come risorsa**

Il rischio è di concentrarsi su se stessi. Se lo fanno, avranno difficoltà a gestire l'arrivo del bambino che ha fatto irruzione nella loro vita e che li costringe a tenerlo in considerazione, questo altro, o quegli altri, la cui irriducibile alterità produce profondi squilibri nella vita di coppia.

Dobbiamo passare dal bambino come qualcosa che mi soddisfa alla collaborazione per la sua realizzazione. Quale potrebbe essere il contesto più

---

<sup>8</sup> Op. Cit pag. 112

appropriato? Sicurezza e affetto, protezione dai rischi e incoraggiamento affettuoso del bambino a esplorare il mondo.

Uno dei doni che i figli fanno ai genitori, come abbiamo visto, è che li costringono a negoziare all'interno della coppia come accogliere e dare spazio al bambino che arriva in famiglia.

È abbastanza ovvio che un uomo e una donna che si incontrano, che si amano, voi che siete qui davanti a me, siete totalmente diversi. Lo abbiamo detto tante volte, diversi, non solo per il fatto di essere maschio e femmina - che è già una differenza importante - ma per il fatto di avere un registro familiare completamente diverso. Quando arriva un bambino in famiglia, questa differenza diventa ancora più evidente, perché emergono le priorità di ciascuno, le visioni di ciascuno su ciò che è più appropriato fare, in un dato momento, con questo bambino che entra nella vostra vita.

E i padri non la pensano come le madri, praticamente mai, spero che entrambi abbiano un progetto, vorrei che avessero un progetto comune, di cui hanno parlato durante il fidanzamento; tuttavia, quando si arriva al concreto quotidiano, di solito le scintille volano a causa dei diversi modi di affrontare la vita di tutti i giorni. Vediamo molte coppie che hanno poche difficoltà a trovare un accordo su questioni importanti, mentre vivono una lotta continua sulle piccole cose di tutti i giorni. Così devono imparare insieme, per tentativi, a decidere su tutto, dalle cose più piccole a quelle più importanti.

Costringere entrambi a pensare allo stesso modo ha un prezzo molto alto per i genitori: o uno dei due sarà spinto dall'altro (perché uno dei due deve cedere!), oppure dovrà rinunciare a una parte di sé per trovare un terreno comune. In Spagna si dice che *quando in una coppia entrambi la pensano allo stesso modo, è perché uno dei due non pensa.*

L'essenziale è far prevalere la certezza che il bene del bambino è la priorità per entrambi. <sup>9</sup>Vittoria Sanese ha detto che questa è l'unica cosa che molte coppie

---

<sup>9</sup> Sanese V.:(2006) "*Padres e hijos, la relación que nos constituye*". Ed Encuentro

hanno in comune. Poi, il modo in cui ciascuno fa ciò che vuole, ciò che gli sembra la priorità più alta, è lo stimolo per la differenza.

Quando i bambini sono molto piccoli, non si può dire loro una cosa e il suo contrario, perché impazziscono: "devi andare a letto alle 8, non devi andare a letto alle 9", "devi mangiare tutto quello che c'è nel piatto" o "puoi lasciarne un po' se ti senti pieno"... , a questa età le differenze di criteri generano confusione.

Tuttavia, non appena sono un po' più grandi, quando crescono, dagli 8 ai 10 anni, quando iniziano ad acquisire il pensiero astratto, la differenza è uno stimolo perché mostra la realtà del mondo così com'è, dove non tutto è sempre bianco o nero, e dà loro anche l'opportunità di mostrare, nell'azione, il rispetto, la preferenza per l'altro,

Quando nasce la confusione? Quando il punto è avere ragione, quando faccio capire che sono io ad avere ragione, allora il papà si confonde e, se non è d'accordo con me, è perché non sa niente, o perché non ascolta, o perché non sa, o perché non è un buon papà... e potremmo dire lo stesso per la mamma. In questo modo generiamo molta confusione.

Pensate a come vivete le vostre differenze, se nel profondo del vostro cuore c'è la possibilità di imparare qualcosa dall'altro, di godere della differenza e della complementarietà, come possibilità di crescita, anche se a volte questa differenza, questo dono della complementarietà, sembra un calcio nello stomaco. Quando diciamo "io la vedo così e papà la vede così e dovremo decidere insieme cosa fare, perché papà ha le sue ragioni e per me sono molto importanti", ciò che viene trasmesso, qualunque sia la risoluzione finale, è questo apprendimento del rispetto e della preferenza per l'altro. Così la madre insegna al bambino a obbedire al padre e il padre insegna al bambino a obbedire alla madre.

Ci troviamo quindi di fronte alla realtà da due angolazioni diverse. E, a questo punto, cosa dovrebbe avere la priorità? Dovrebbe avere priorità la struttura fondamentale della famiglia e la preoccupazione per il bene del figlio. Sono più



interessata a far valere la mia opinione o a far valere il bene di mio figlio e di mio marito?<sup>10</sup> Allora posso dire a mio figlio: Tesoro, io la vedo così, ma non mi interessa affatto questo, mi interessa che tu cresca bene. Obbedisci a papà, fai quello che ti dice papà... (es. pennarelli nel consultorio). E il padre fa lo stesso.

L'omologazione, cioè diventare "uguali", pensare allo stesso modo, è spesso impossibile e questa differenza lascia al bambino lo spazio necessario per crescere, senza essere la fotocopia di uno dei due. Ogni bambino deve crescere secondo la propria diversità e trovare il proprio posto. È possibile che ci siano spazi in cui decide di solito la mamma e altri in cui decide di solito il papà, ma, in realtà, ciò che è in gioco è il riconoscimento dell'autorità, della preferenza e del rispetto reciproco.

Questa è la famiglia, dove non è importante chi ha ragione, chi ha torto o chi è più intelligente. La famiglia è il grande gioco delle relazioni in cui ognuno di noi riceve dall'altro un sentimento di sicurezza affettiva nei confronti del proprio io. Ognuno di noi, in qualche modo, dipende dall'altro.

I figli sono l'occasione per crescere, ci educano, ci permettono di tirare fuori da noi stessi ciò che non potremmo tirare fuori da soli. Così come il nostro partner ci fa da specchio, i nostri figli possono fare lo stesso con noi.

L'uomo moderno, noi stessi, viviamo, ci muoviamo all'interno di una struttura narcisistica che ci ordina di essere sempre al top, di essere sempre adeguati, unici, i migliori, i più efficienti. In questa struttura, il senso del limite è censurato.<sup>11</sup> L'uomo di oggi si concepisce senza limiti perché ha eliminato Dio dalla sua vita. Finché Dio era presente nell'esperienza umana, l'uomo percepiva un'alterità che lo faceva sentire limitato. Ma se Dio non esiste - e se esiste non mi riguarda - allora sono io l'unico a determinare come deve essere la mia vita: posso pensare di essere onnipotente. Magari non me lo dico, ma di fatto mi muovo in questo modo, dimenticando che, grazie al cielo, non tutto dipende da

---

<sup>10</sup> Sanese, V: (2006) "*genitori e figli*" op. cit.

<sup>11</sup> ha detto il dottor Sanese

me. È chiaro che questa posizione è molto fragile: basta una sola battuta d'arresto perché tutto crolli.

Quando ci muoviamo guidati dall'unico intento di non sbagliare come genitori, quando l'obiettivo della nostra azione è soprattutto quello di non sbagliare, viviamo con una tensione che ci soffoca, dovremmo riuscire a essere perfetti, a non sbagliare mai, spesso ce ne dimentichiamo, censuriamo in noi il senso del limite. Una prima conseguenza di questa posizione è che diventiamo subito giudici delle nostre azioni, così che anche il rapporto con i nostri figli è un rapporto di giudizio.

Certo, dobbiamo giudicare la realtà e scegliere ciò che è meglio, ma se ci mettiamo su un piedistallo e ci consideriamo in grado di giudicare ogni azione, di dire continuamente cosa fare e cosa non fare, come comportarci, cosa pensare, eccetera, significa che abbiamo un'immagine di una persona che, in ogni momento, deve saper giudicare cosa è giusto e cosa è sbagliato. E spesso il linguaggio che usiamo con i nostri figli e anche con il nostro partner è pieno di ordini per le cose che restano da fare o di giudizi su ciò che è già stato fatto, ma che non era perfetto secondo l'immagine che ho della perfezione. Il giudizio prevale sulla gratitudine per la loro vita, lo abbiamo nel cuore è vero, ma in fondo e ciò che prevale è la regolazione permanente affinché le cose, la realtà, sia in ogni momento come io ritengo debba essere.

Liberare la relazione genitore-figlio da queste logiche aiuta a sanare le relazioni e a prevenire le deformazioni che spesso vediamo. La cosa più interessante è che tutto ciò che abbiamo imparato in modo sbagliato può essere disimparato, costa più disimparare che imparare bene, ma si può fare, e questo è entusiasmante.

Un altro aspetto che rivela la nostra censura del limite è il fatto che qualsiasi cosa negativa accada a nostro figlio, accade, diventa una ferita per noi. I voti dei nostri figli a scuola e all'università sono intesi come voti che vengono dati a noi genitori, e se non sono i migliori, ci sentiamo angosciati, in qualche modo la nostra immagine viene ferita. Noi, che siamo imperfetti, vogliamo figli perfetti e

loro sono lì, ognuno unico e prezioso, a dimostrarci che non lo sono e non lo saranno mai.

È importante che i genitori non evitino il sacrificio ai propri figli, il sacrificio dell'obbedienza, il sacrificio delle faccende domestiche, il sacrificio di tacere quando vogliono parlare sopra le conversazioni di tutti, il sacrificio dell'attesa, il sacrificio dei no, il sacrificio - infine - di vivere con noi.

L'arrivo dei figli stimola i genitori a recuperare le proprie risorse. Quali? La prima risorsa è la capacità di interrogarsi, anche in modo spietato, su dove siano finiti i nostri ideali di vita, su come abbiamo saputo trasformare i sogni della nostra giovinezza in un progetto, in qualcosa da costruire insieme. I figli, e con il passare degli anni sempre più evidentemente, chiedono di vedere perché e per cosa vivono i loro genitori. Non tanto una perfetta coerenza, ma dove stanno andando, cosa li muove. Non serve a nulla che siano l'unica ragione di vita, è un peso insopportabile per loro!

<sup>12</sup>Recuperare il fascino di un compito. Recuperare la risorsa della propria identità di genitori: una relazione in cui ciascuno trova la propria casa, la propria dimora. C'è un legame, una relazione che, nella genitorialità, soprattutto durante l'adolescenza, diventa la risorsa delle risorse. È il legame a cui è affidata la maturazione, la nascita, la crescita, la fertilità dell'uomo: è il legame della coppia coniugale, della coppia sponsale.

È la risorsa delle risorse, perché è un legame basato sulla libertà e sulla differenza. È un legame reciproco, che mira alla felicità. È un legame in cui ogni partner vive l'esperienza di essere amato dall'altro, per sempre! È un legame fondato sull'amore, da cui nasce tutta l'energia affettiva che crea la solidità della relazione familiare. Quando l'adolescente vive l'esperienza di essere amato come il riflesso di un amore che per entrambi i genitori è totale, totalizzante e a cui partecipa, allora tutto gli appare più semplice, facile e chiaro.

---

<sup>12</sup> Op. Cit Sanese Vittoria

L'energia affettiva che si sprigiona all'interno di una coppia è ciò che dà sicurezza, dà vigore e coraggio; è ciò che permette di risalire la china più pericolosa, è la risorsa delle risorse, il fascino della vita, la rivelazione del proprio destino. Quando un figlio adolescente fa questa esperienza in famiglia, capisce che il suo destino è essere felice e che può essere amato per sempre. Nessuno, quindi, nemmeno le reti sociali più potenti, potrà distoglierlo dal fascino profondo del legame che ha con i suoi genitori.

I figli si allontaneranno, ma se questo legame è stato realizzato, avranno un ponte a cui tornare. Quindi il compito di cambiamento reciproco di cui parliamo quando parliamo della coppia coniugale è qualcosa che si apre anche per i figli.